

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

XVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ FESTA DI ACCOGLIENZA DEI GIOVANI **SALUTO DEL SANTO PADRE** **GIOVANNI PAOLO II**

Toronto, Exhibition Place Giovedì, 25 luglio 2002



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Cari giovani amici!
1. Siete convenuti a Toronto dai cinque continenti, per celebrare la vostra Giornata Mondiale. A voi il mio saluto gioioso e cordiale! Ho atteso con trepidazione questo incontro, mentre dalle diverse regioni giungevano fin sul mio tavolo, in Vaticano, gli echi consolanti delle molteplici iniziative, che hanno segnato il vostro cammino fino ad oggi. E spesso, pur senza conoscervi, vi ho presentati uno per uno al Signore nella preghiera: Lui vi conosce da sempre e vi ama personalmente.

Saluto con fraterno affetto i Signori Cardinali e Vescovi che vi accompagnano, in particolare Mons. Jacques Berthelet, Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici del Canada, il Cardinale Aloysius Ambrozic, Arcivescovo di questa città, e il Cardinale James Francis Stafford, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. A tutti dico: la consuetudine di vita con i vostri Pastori vi aiuti a scoprire sempre di più e a gustare la bellezza della Chiesa vissuta come comunione missionaria.

2. Ascoltando il lungo elenco dei Paesi da cui provenite, abbiamo fatto insieme quasi il giro del mondo. Dietro ciascuno di voi ho visto il volto dei vostri coetanei, che ho incontrato nel corso dei miei viaggi apostolici, e che in qualche modo voi qui rappresentate. Vi ho immaginato in cammino all'ombra della Croce del Giubileo in questo grande pellegrinaggio giovanile che, passando di continente in continente, vuole stringere il mondo in un abbraccio di fede e di speranza. Oggi questo pellegrinaggio fa tappa qui, sulle rive del lago Ontario, che richiama a noi un altro lago, quello di Tiberiade, sulle



continua a pagina 2



LA DEVOZIONE ALLA BEATA VERGINE DEL CARMELO

(Giorgetta Vitale)

E' motivo di gioia ma anche di sentito ringraziamento, a Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo e a Padre Oreste per quanto abbiamo vissuto lo scorso luglio per il triduo alla Beata Vergine del Carmelo in Grisolia Scalo. Il mattino del 16 luglio Padre Oreste ci ha fatto dono del Santo Scapolare, la solennità si è svolta con tanta devozione da parte delle persone devote. Durante questi tre giorni abbiamo avuto una continua pioggerellina di pace e calma profonda che non ci ha abbandonato un minuto. Padre Oreste ha ricordato che l'ordine dei carmelitani, uno dei più antichi nella storia della chiesa, anche se considera il profeta Ella come suo patriarca e modello, non ha un vero fondatore, ma ha un grande amore: il culto a Maria, onorata come B. Vergine del Carmelo. "Il Carmelo - ha detto il carmelitano card. Piazza - esiste per Maria e Maria è tutto per il Carmelo, nella sua origine e nella sua storia, nella sua vita di lotte e di trionfi, nella sua vita interiore e spirituale". Elia e Maria vengono uniti in una narrazione che ha il sapore della leggenda. Riferisce il Libro delle istituzioni dei primi monaci: "In ricordo della visione che mostrò al profeta la venuta di questa Vergine sotto la figura di una piccola nube che saliva dalla terra verso il Carmelo (cfr. 1 Re 18,20-45), i suddetti monaci, nell'anno novantatré dell'Incarnazione del Figlio di Dio, distrussero la loro antica casa e costruirono in onore di questa prima Vergine

votata a Dio una cappella sul monte Carmelo, vicino alla fontana di Ella". Cacciati dai Saraceni nel XIII secolo, i monaci, che avevano frattanto ricevuto dal patriarca di Gerusalemme S. Alberto, già vescovo di Vercelli, una regola approvata nel

1226 da Papa Onorio III, ripararono in Occidente e vi fondarono vari monasteri, superando varie difficoltà, nelle quali però poterono sperimentare la particolare protezione della Vergine. Un episodio in particolare colpì i devoti: "I fratelli la supplicavano umilmente di liberarli da queste insidie infernali, lei che li aveva condotti in questi luoghi. A uno di loro, Simone Stock, mentre pregava così, la Madre di Dio apparve accompagnata da una moltitudine di angeli e tenendo nelle mani lo scapolare dell'ordine gli disse: "Ecco il privilegio che dono a te e a tutti i figli del Carmelo: chiunque sarà rivestito di quest'abito sarà salvo". Lo "Scapolare" è una parte dell'abito carmelitano ed è stato assunto a significarlo tutto intero, ma in forma ridotta, ricevendolo si entra a far parte, in certo modo, dell'ordine stesso e, quindi, della sua spiritualità, specialmente mariana. La Madonna dà il suo aiuto, dopo la morte e specialmente il giorno di sabato, al Carmelitani e a quanti si sono a loro affidati, che muoiono in grazia di Dio, avendo inoltre portato in vita piamente lo scapolare, osservando la castità secondo il proprio stato e recitato alcune preghiere oppure praticato certi digiuni. La dottrina cattolica incoraggia la preghiera e la fiducia nell'intercessione della santa Vergine per le anime del purgatorio: fiducia che è fondata sulla maternità di lei a favore dei redenti e sulla mediazione presso Gesù.

dalla prima: *Saluto del Santo Padre*

cui rive il Signore Gesù rivolse una proposta affascinante ai primi discepoli, alcuni dei quali erano probabilmente giovani come voi (cfr Gv 1, 35-42).

3. Il Papa, che vi vuole bene, è venuto da lontano per riascoltare insieme con voi la parola di Gesù che ancora oggi, come è avvenuto per i discepoli in quel giorno lontano, può infiammare il cuore di un giovane e motivare tutta la sua esistenza. Vi invito perciò a fare delle diverse attività della Giornata Mondiale appena iniziata un tempo privilegiato in cui ciascuno di voi, cari giovani e ragazze, si mette in ascolto del Signore, con cuore disponibile e generoso, per diventare "sale della terra e luce del mondo" (cfr Mt 5, 13-16).

Queridos jóvenes de España y América Latina, os saludo con cariño. Recordad el camino de felicidad que Jesús os anuncia en el Evangelio.

A Vosotros y a los Obispos que os acompañan os saludo con afecto. Saúdo também os jovens de língua portuguesa e a todos desejo a felicidade e o bem das bem-aventuranças!

Saluto con gioia e affetto i giovani italiani accompagnati dai loro Vescovi.

Saluto in lingua polacca:

I wreszcie witam moich rodaków z Polski w Toronto.

Versione italiana:

E infine saluto i miei connazionali venuti dalla Polonia a Toronto.

Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo



QUANDO LA TRAGEDIA DIVENTA SPETTACOLO

(Franca Mancuso)

Il 30 gennaio 2002, a Cogne, piccolo paese della Val d'Aosta, viene ucciso in maniera tragica e violenta, Samuele Lorenzi, un bambino di due anni.

La vicenda balza subito agli onori della cronaca, non solo per la tenera età della vittima, ma anche perché i tempi e le modalità di realizzazione del delitto fanno incentrare i principali sospetti proprio sulla madre del bambino.

Un pigiama "schizzato" e non macchiato di sangue, la breve assenza della madre, con la conseguente difficoltà da parte di "altri" ad entrare nell'abitazione, compiere il delitto ed uscirne ed altri pesanti indizi costituiscono, se non prove certe, elementi utili da portare all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare, e dunque all'arresto della madre di Samuele.

"Come può una madre uccidere il proprio bambino, e, soprattutto, cancellare tutto dalla propria memoria come se niente fosse accaduto?". L'interrogativo serpeggia e assorbe l'opinione pubblica, realizzando, nel cercare una risposta, una separazione tra innocentisti e colpevolisti.

La mamma di Samuele dal carcere continua a proclamare la sua innocenza, a gridare che l'assassino del suo bambino è ancora fuori, gettando l'ombra del sospetto su possibili assassini.

"Dice la verità? E' affetta da seri

disturbi mentali, oppure è soltanto una brava e sorprendente attrice?..." Ancora una volta si apre il dibattito, si cercano risposte, si sceglie uno schieramento: colpevole o innocente?

Nel contempo la macchina giudiziaria procede ormai a pieno ritmo, e su ricorso della difesa, il Tribunale della Libertà di Torino annulla l'ordinanza di custodia cautelare e rimette in libertà la mamma di Samuele.

I riflettori accesi ormai da tempo sulla famiglia Lorenzi si spengono; per loro è un ritorno alla quotidianità e per l'opinione pubblica un triste delitto destinato, come tanti altri, a rimanere senza il volto di un assassino.

Proprio in questi giorni una sorprendente novità: la Corte di Cassazione, a sua volta, annulla l'ordinanza del Tribunale della Libertà di Torino, e riaffiora la possibilità di una nuova carcerazione per la signora Lorenzi. Ma, è questa una possibilità ora lontana, perché è la stessa mamma di Samuele ad uscire dal silenzio e, nel corso di un programma televisivo, alla presenza di giornalisti e di altri personaggi del mondo dello spettacolo in veste di giuria popolare, annunciare una sua nuova gravidanza.

Figlio desiderato e voluto

come segno di una ritrovata tranquillità, o evento programmato al fine di evitare il carcere? La stessa Legge dispone infatti che "non può essere disposta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza, quando imputati siano donna incinta o...." (art. 275 c.p.p.). Ancora una volta ci si interroga.

Non di meno eclatante appare poi la dichiarazione di costituire un ufficio stampa, con il compito di curare i rapporti con l'opinione pubblica, e la successione di avvocati nella difesa.

Ora, al di là dell'esprimere inopportuni giudizi di colpevolezza o innocenza che rimandiamo alle giuste sedi, è evidente che ormai siamo di fronte ad una vicenda in cui la ricerca e i fini della giustizia hanno lasciato il posto a situazioni di protagonismo e lotte di potere.

Le aule dei tribunali ospiteranno, tra poco, accese e brillanti arringhe dove l'amore materno, sacro e incapace di commettere un simile delitto, si scontrerà con la fragilità psichica di alcuni individui capaci di reagire, in alcune situazioni, nella maniera più abnorme e snaturata.

Naturalmente i mezzi di informazione ci riporteranno in maniera dettagliata lo svolgimento della vicenda, sbandierando ancora le vicende più intime e personali.

Nessuno potrà ormai restituire Samuele, ma è comunque importante evitare in futuro che episodi del genere, invece di essere un momento di riflessione sul valore sacro e fondamentale della famiglia e dell'infanzia, si trasformino in una sorta di Show popolare.

XVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ FESTA DI ACCOGLIENZA DEI GIOVANI DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Toronto, Exhibition Place
Giovedì, 25 luglio 2002

suo Figlio sulla terra per ridare all'uomo una prospettiva di cielo ancora più bella. Dio si fece uomo - i Padri della Chiesa lo hanno rilevato - perché l'uomo potesse diventare Dio. Questa è la svolta epocale, che l'Incarnazione ha impresso alla storia umana.

3. Dove sta la lotta? La ri-

Carissimi giovani!

1. Quella che abbiamo or ora ascoltato è la Magna charta del cristianesimo: la pagina delle Beatitudini. Abbiamo rivisto con gli occhi del cuore la scena di allora. Una folla di persone attornia Gesù sulla montagna: uomini e donne, giovani e anziani, sani e ammalati, venuti dalla Galilea, ma anche da Gerusalemme, dalla Giudea, dalle città della Decapoli, da Tiro e Sidone. Sono tutti in attesa di una parola, di un gesto che possa dare loro conforto e speranza.

Anche noi siamo qui raccolti, stasera, per metterci in ascolto del Signore. Vi guardo con grande affetto: venite da varie regioni del Canada, degli Stati Uniti, dell'America centrale e meridionale, dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia, dell'Oceania. Ho ascoltato le vostre voci festose, le vostre grida, i vostri canti ed ho percepito l'attesa profonda che pulsa nei vostri cuori: voi volete essere felici!

Cari giovani, numerose e allettanti sono le proposte che vi sollecitano da ogni parte: molti vi parlano di una gioia che si può ottenere con il denaro, con il successo, con il potere. Soprattutto vi dicono di una gioia che coincide con il piacere superficiale ed effimero dei

sensi.

2. Cari amici, alla vostra giovane voglia di essere felici il vecchio Papa, carico di anni ma ancora giovane dentro, risponde con una parola che non è sua. E' una parola risuonata duemila anni or sono. L'abbiamo riascoltata stasera: "Beati...". La parola-chiave dell'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: "Beati...".

L'uomo è fatto per la felicità. La vostra sete di felicità è d u n q u e legittima. Per questa vostra attesa Cristo ha la ri-

sposta. Egli però vi chiede di fidarvi di Lui. La gioia vera è una conquista, che non si raggiunge senza una lotta lunga e difficile. Cristo possiede il segreto della vittoria.

Voi conoscete gli antefatti. Li narra il Libro della Genesi: Dio creò l'uomo e la donna in un paradiso, l'Eden, perché li voleva felici. Il peccato sconvolse purtroppo i suoi progetti iniziali. Dio non si rassegnò a questo scacco. Mandò il

sposta ce la dà Cristo stesso. "Pur essendo di natura divina", ha scritto san Paolo, Egli "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma... assumendo la condizione di servo..., umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte" (Fil 2, 6-8). E' stata una lotta fino alla morte. Cristo l'ha combattuta non per sé ma per noi. Da quella mor-



te è sbocciata la vita. La tomba del Calvario è diventata la culla dell'umanità nuova in cammino verso la felicità vera.

Il "Discorso della Montagna" traccia la mappa di questo cammino.

Le otto Beatitudini sono i cartelli segnaletici, che indicano la direzione da seguire. E' un cammino in salita, ma Lui lo ha percorso per primo. Ed Egli è disposto a ripercorrerlo con voi. Ha detto un giorno: "Chi segue me, non cammina nelle tenebre" (Gv 8, 12). E in un'altra circostanza ha aggiunto: "Vi ho detto queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15, 11).

E' camminando con Cristo che si può conquistare la gioia,

Continua a pag. 5

quella vera! Proprio per questa ragione Egli vi ha ripetuto anche oggi un annuncio di gioia: "Beati...".

Accogliendo ora la sua Croce gloriosa, quella Croce che ha percorso insieme ai giovani le strade del mondo, lasciate risuonare nel silenzio del vostro cuore questa parola consolante ed impegnativa: "Beati...".

4. Raccolti attorno alla Croce del Signore, guardiamo a Lui: Gesù non si è limitato a pronunciare le Beatitudini; le ha vissute. Ripercorrendo la sua vita, rileggendo il Vangelo, si rimane meravigliati: il più povero dei poveri, l'essere più dolce tra gli umili, la persona dal cuore più puro e misericordioso è proprio Lui, Gesù. Le Beatitudini non sono che la descrizione di un volto, il suo Volto!

Al tempo stesso, le Beatitudini descrivono il cristiano: esse sono il ritratto del discepolo di Gesù, la fotografia dell'uomo che ha accolto il regno di Dio e vuole sintonizzare la propria vita con le esigenze del Vangelo. A questo uomo Gesù si rivolge chiamandolo "beato".

La gioia che le Beatitudini promettono è la gioia stessa di Gesù: una gioia cercata e trovata nell'obbedienza al Padre e nel dono di sé ai fratelli.

5. Giovani del Canada, di America e di ogni parte del mondo! Guardando a Gesù voi potete imparare che cosa significhi essere poveri in spirito, umili e misericordiosi; che cosa voglia dire ricercare la giustizia, essere puri di cuore, operatori di pace.

Con lo sguardo fisso su di Lui, voi potete scoprire la via del perdono e della riconciliazio-

ne in un mondo spesso in preda alla violenza e al terrore. Abbiamo sperimentato con drammatica evidenza, nel corso dell'anno passato, il volto tragico della malizia umana. Abbiamo visto che cosa succede quando regnano l'odio, il peccato e la morte.

Ma oggi la voce di Gesù risuona in mezzo alla nostra assemblea. La sua è voce di vita, di speranza, di perdono; è voce di giustizia e di pace. Ascoltiamola!

6. Cari amici, la Chiesa oggi guarda a voi con fiducia e attende che diventiate il popolo delle beatitudini.

Beati voi, se sarete come Gesù poveri in spirito, buoni e misericordiosi; se saprete cercare ciò che è giusto e retto; se sarete puri di cuore, operatori di pace, amanti e servitori dei poveri. Beati voi!

Solo Gesù è il vero Maestro, solo Gesù presenta un messaggio che non muta, ma che risponde alle attese più profonde del cuore dell'uomo, perché Lui solo sa "quello che c'è in ogni uomo" (Gv 2,25). Oggi Egli vi chiama ad essere sale e luce del mondo, a scegliere la bontà, a vivere nella giustizia, a diventare strumenti di amore e di pace. La sua chiamata ha sempre richiesto una scelta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, tra la vita e la morte. Lo stesso invito è rivolto oggi a voi che siete qui, sulle rive del lago Ontario.

7. Quale chiamata sceglieranno di seguire le sentinelle del mattino? Credere in Gesù significa accogliere ciò che Egli dice, anche se è in contro-tendenza rispetto a ciò che dicono gli altri. Significa

rifiutare le sollecitazioni del peccato, per quanto attraenti esse siano, e incamminarsi sulla strada esigente delle virtù evangeliche.

Giovani che mi ascoltate, rispondete al Signore con cuore forte e generoso! Egli conta su di voi. Non dimenticate: Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto di salvezza! Cristo ha bisogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo per far echeggiare il suo annuncio di gioia nel nuovo millennio. Rispondete al suo appello ponendo la vostra vita a servizio di Lui nei fratelli! Fidatevi di Cristo, perché Egli si fida di voi.

8. Signore Gesù Cristo, pronuncia ancora una volta le tue Beatitudini davanti a questi giovani, convenuti a Toronto per la loro Giornata Mondiale. Guarda con amore e ascolta questi giovani cuori, che sono disposti a rischiare il loro futuro per Te. Tu li hai chiamati ad essere "sale della terra e luce del mondo".

Continua ad insegnare loro la verità e la bellezza delle prospettive da Te annunciate sulla Montagna. Rendili uomini e donne delle Beatitudini!

Risplenda in loro la luce della tua sapienza, così che con le parole e con le opere sappiano diffondere nel mondo la luce ed il sale del Vangelo. Fa' di tuttata la loro vita un riflesso luminoso di Te, che sei la Luce vera, venuta in questo mondo, perché chiunque crede in Te non muoia, ma abbia la vita eterna (cfr Gv 3, 16)!

QUEL "SACRO MANTO" INTESSUTO DI MISERICORDIA

(Giorgetta Vitale)

Parlare del "Sacro Manto" di San Giuseppe è come "navigare" nel grande, provvido mare della pietà popolare. Si tratta di un particolare omaggio reso a San Giuseppe per onorare la sua persona e per meritare il suo Patrocinio. Don Ezio Cova annota: "Chi iniziò questa pratica fu un'anima in pena che si rivolse a San Giuseppe, forse l'ultima sua speranza... Un cuore che soffriva e che seppe trovare delle invocazioni veramente toccanti e che da San Giuseppe fu consolata ed esaudita. Un'anima che sapeva il valore della preghiera confidente, ripetuta... " Una leggenda che, ambientata nella santa Chiesa domestica di Nazareth, incastona tale pratica devozionale nel cielo della fede. Si narra che San Giuseppe fosse affetto da una ancor più pesante situazione economica: "Se Dio - dice San Giuseppe - non ci viene in aiuto, non ci resterà che morire di fame". A questo punto il racconto si illumina di tutto il tenero altruismo di Maria: la tenera Madre, dopo aver inutilmente chiesto aiuto a Susanna e Rachele, disse con dolcezza: "Ho bene riflettuto. Se porti ad Issacar (un uomo noto per la sua agiatezza, che custodiva con ostinata avarizia) il mantello di lino che ti ho tessuto per il giorno del nostro fidanzamento può darsi che Issacar dia il legno di cui hai bisogno. Più in là potrai riscattare il tuo mantello". Giuseppe non voleva vendere quel caro ricordo: meglio sopportare la fame ma Egli doveva provvedere al più presto al sostentamento di Gesù e Maria. Il santo falegname sospirò, guardò Gesù, prese con rammarico il mantello e si recò da Issacar. Le mani di Issacar palpavano il tessuto, di una meravigliosa finezza; i suoi piccoli occhi giubilavano. Intanto, dopo un poco, disse: "E' un misero pegno che mi porti, falegname; ma oggi sono in vena di generosità, l'ac-

cetto". E mentre Giuseppe ritornava, portando quella po' di legna ottenuta, l'avarico si fregava le mani: "Ah! Ah! Ah! Il buon mercato! Pagherà caro se vuole riscattare questo mantello di lino. Che pieghevolezza! Che colorito!". Ed il vecchio Issacar, che da parecchi anni soffriva di una piaga incurabile alla spalla destra, si avvolse nel mantello per ammirarlo meglio. Ma cosa avviene? Gli sembra ad un tratto di provare un gran sollievo, strappa le bende aromatizzate e, oh! Stupore, vede la sua spalla ritornata perfettamente sana. Egli ha un bell'esaminare il mantello, nulla gli spiega quella miracolosa guarigione. L'avarizia di Issacar non aveva che uguale l'umore bisbetico e duro di Lia, sua moglie. Vedendo suo marito dalla soglia, ella scoppiò in rimproveri: "Tu hai ancora guastato la bendatura; credi forse che non ho altro da fare che a fasciarti, fannullone! E che significa questo indumento così fino, mentre ho appena da mangiare!". Egli volle spiegare ciò che gli era accaduto; furiosa, ella si lanciò sul mantello per stracciarlo, credendo ad una beffa dell'usuraio; ma appena toccò la frangia scoppiò in singhiozzi, e da quel giorno la si vide più affabile e sorridente. Da quel momento il buon umore regnò nella casa di Issacar, tanto che essendo venuto il momento in cui Giuseppe doveva riscattare il suo mantello, i due sposi risolsero di non separarsene per alcuna ragione. (E' stato scritto che una leggenda sembra cosa sorpassata. Cose d'altri tempi! Eppure anche le leggende hanno il loro valore che insegna a scorgere i segni della Provvidenza.) Issacar e Lia, colpiti da questi avvenimenti, andarono dall'Operaio con dei regali: "Sentite Giuseppe - cominciò l'avarico - Il vostro mantello ci ha portato la benedizione dell'Altissimo: i miei affari sono in uno stato di floridezza, tutto mi riesce. I prodigi si multi-

plicano da quando l'ho in mio possesso; l'ultimo è avvenuto quando il mio unico figlio, in seguito a una lunga malattia, perdettesse improvvisamente la ragione; sua madre in lacrime, dietro un'ispirazione divina, lo avvolse nel tessuto miracoloso e all'istante il fanciullo recuperò l'uso della ragione. Giuseppe, io ti dono il legno che mi devi: se vuoi lasciarmi il tuo mantello, io te ne porterò uno di porpora di Lidon; tu potrai avere presso di me tutto il legno di cui hai bisogno e tanto quanto ne vorrai. Non rifiutarmelo, te ne prego". Lia, a sua volta, si avvicinò a Maria: "Ecco per voi un po' di miele, olive e due colombe per vostro Figlio". (Mi fermo con il racconto per riproporre ciò che ha scritto don Ezio Cova nel libro "Giuseppe l'uomo giusto": "Ogni giorno, nel grigiore del dovere quotidiano Egli sopporterà tutte le contraddizioni che la sua situazione abbastanza scomoda comportava. Egli ha il merito di essersi fidato dal Signore in una esistenza umanamente senza orizzonti e senza grandi interessi"). Il Santo falegname, in seguito alla tenera sollecitudine di Maria, sacrifica il mantello di lino tessuto dalla Madre di Dio per il giorno del loro fidanzamento. E quanta tristezza in San Giuseppe per l'andare a quel primordiale "monte di pietà" dove quel bene, prezioso gesto d'amore, è consegnato a quell'usuraio, pur di sbarcare il lunario. E' la nemesi, in chiave narrativa, di ogni famiglia povera come era la sua. Così conclude la leggenda, l'umile Giuseppe, ricordandosi che Maria aveva tessuto quel mantello miracoloso, attribuiva a sua santità le meraviglie che operava; ripieno di una ammirazione crescente per la Madre di Gesù, acconsentì allo scambio e da quel momento al falegname di Nazareth non mancò più il lavoro. Il racconto si colloca come parabola "legendaria" per far comprendere a chi è ancora restio a credere nel valore salvifico delle preghiere del Sacro Manto: come Giuseppe ebbe fiducia nell'Onnipotente così il misericordioso Intercessore calmerà le nostre ansie e i nostri dolori. Basta invocarlo. Del resto Santa Teresa ha detto: "Chi vuol credere, faccia la prova". Quel leggendario mantello di lino che Maria offre a Giuseppe è l'emblematico segno di collaborazione della Madre di Cristo all'opera soccorritrice di Giuseppe. Un patrocinio che è certezza per gli uomini di ogni tempo. Da sempre. (da "La Santa crociata in onore di San Giuseppe")

Un Seminario di vita nuova per una nuova Effusione dello Spirito (Gilda Quintieri)

La tradizione consolidatasi in trent'anni di esperienza di Rinnovamento e il conforto dei più grandi padri della Chiesa sul tema dell'effusione "extrasacramentale" dello Spirito, ci fanno esplicitare tre condizioni fondamentali che si devono poter riscontrare in chi chiede la preghiera per una nuova effusione dello spirito. *Essere disposti, esseri preparati; essere desiderosi.*

A) Essere disposti.

Ascoltiamo Gesù: "Non si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano" (MT 9,17).

Il seminario di vita nuova deve aver ricondotto i fratelli e le sorelle a vivere in grazia di Dio ("Otri nuovi"), per gustare le novità dello spirito che l'effusione dello spirito produce ("vino nuovo").

B) essere preparati.

Così si difese Pietro rispondendo al sommo sacerdote, nel Sinedrio: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini... Dio ha dato lo Spirito Santo a coloro che si sottomettono a lui" (At 5,29 - 32). Il seminario è una "scuola di obbedienza" in cui si impara a sottomettersi a Dio e alla

sua Parola.

Per gridare con la vita che "Gesù è il Signore". E' questa la formazione che conta la sola che prepara, mediante lo Spirito a dare la vita per Gesù!

C) Essere desiderosi.

All'assetata Samaritana Gesù disse: "se tu conoscessi il dono di Dio e chi è con lui che ti dice: dammi da bere!, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva." (Gv 4,10). Il seminario non appaga la sete di Gesù, anzi, la alimenta in un desiderio inesausto:

1. di confidenza in lui (preghiera)
2. di amore per i suoi voleri (Parola),
3. di comunione profonda con la sua stessa vita divina (sacramento) e con i fratelli nella fede (vita comunitaria).

Solo chi cerca Dio senza sosta lo invoca con tutto il cuore e sa attenderlo con fede, vedrà nella propria vita, misteriosamente, manifestarsi il prodigio dell'effusione dello spirito.

"Noi ti invochiamo o Spirito Santo, invochiamo una effusione di te intensificando l'invocazione a te rivolta... la Madonna Santissima, i grandi Santi, colonne della Chiesa, sono da noi chiamati in nostro soccorso per una effusione di te, o Spirito Santo" (Preghiera di Paolo VI, 15 ottobre 1969).

Un invito e... tutto è cambiato

Come è iniziata la mia esperienza nel RnS

Andavo sì a Messa, ma sporadicamente; la domenica mai; di tanto in tanto andavo il venerdì; però mandavo mio figlio a fare il chierichetto.

Una di quelle sere fui avvicinata da una signora del gruppo che pregava in modo strano. Con un grande sorriso mi invitò ... e andai. ... non so nemmeno perché.

Fui meravigliata dall'atteggiamento di quei giovani che pregavano "Gesù vivo". Lo lodavano gli cantavano canti gioiosi e appassionati, lo ringraziavano, gli chiedevano cose personali come se fosse lì quel "Gesù vivo" vivo per davvero. Era la prima volta.

Andai ancora e man mano che li ascoltavo pregare sentivo un fuoco dentro e mi batteva forte il cuore: avevo paura di trovarmi di fronte a quel Gesù vivo di cui non avevo mai avuto esperienza diretta. Avvertivo la sua presenza! Immensa e misteriosa! E la prima paura si andava trasformando in un desiderio di confidenza; in desiderio di cercarlo e dopo averlo trovato cercarlo ancora.

Incontrare Gesù vivo era diventato la mia primaria necessità, la mia serenità e sempre più il mio ordine interiore perché man mano che lo Spirito Santo mi convinceva del mio peccato e del suo amore per me senza che lo meritassi, cresceva il desiderio di non peccare.

Da allora quante cose sono cambiate nella mia vita!

...e so perdonare di più.

Carmela Maglia – Gruppo Rinnovamento dello Spirito "Santa Famiglia" – Napoli.

Una piccola testimonianza

Non so dire cosa mi attira a venire a pregare al gruppo del Rinnovamento dello Spirito. Il lunedì lascio tutto, impegno mio marito ad accompagnarmi (io ho difficoltà a camminare) ma non posso mancare a questo appuntamento settimanale, anzi non vedo l'ora che arrivi il lunedì. E' come se qualcuno mi aspettasse ed io non posso fare a meno di incontrarlo. Ecco, è proprio un incontro con una persona a tu a tu. La persona di Gesù il figlio di Dio. E come è bello lodarlo insieme agli altri!

E anche se non ci conosciamo se non di vista è come se fossimo fratelli di sangue. Io penso che è proprio Gesù che misteriosamente ci fa volere bene fra di noi. Quando vedo gli altri del gruppo provo una gioia strana, tanto che il tempo vola e mi sembra sempre poco lo stare insieme. Fatela tutti questa esperienza, non vi costa nulla provare! Chissà proverete anche la gioia di incontrare Gesù e di stare con altri magari sconosciuti ma che senti di volerli chiamare fratelli.

Gelsomina Capogrosso

Una giornata sulle rive del fiume...

(Franca Mancuso)

L'ultima domenica di giugno, il trenta per la precisione, il gruppo coppie e giovani adulti ha trascorso una allegra giornata lungo le rive dell'Abatemarco, come momento conclusivo del cammino associativo di Azione Cattolica, accompagnati dall'Assistente di turno don Gaetano.

I più volenterosi sono partiti di buon mattino per occupare uno spazio capace di accogliere tutti e allestire un "barbecue" dove arrostiti carne e peperoni.

Pian piano la comitiva si è costituita, e finalmente, dopo l'arrivo in consueto ritardo, dell'incaricata di portare gli addobbi dell'altare, è stata celebrata la Messa.

Abbiamo sicuramente partecipato ad una liturgia dove, i ritmi della chitarra e i canti, accompagnati dallo scorrere del fiume e dallo svolazzare degli uccelli sugli alberi, creavano una particolare atmosfera di raccoglimento e invito alla preghiera. Uscire, ogni tanto, dai soliti ritmi di vita, trovarsi insieme a pregare, in un luogo capace di stimolare il senso di pace, aiuta senza dubbio percepire il significato dello stare insieme nel nome di Cristo.

Dopo aver concluso i momenti di riflessione e preghiera, ci siamo rituffati nel mondo della "materialità": lasagne, gnocchi, carne arrostita ed altro ancora hanno impegnato la comitiva

fin oltre le quattro del pomeriggio.

Non potevano mancare frutta, dolce e caffè a conclusione del pasto, anche qui in abbondante varietà. Ma il caldo cominciava a diventare davvero insopportabile, così qualcuno ha pensato di refrigerare la compagnia con delle belle docce di acqua fresca del fiume, e, perché nessuno potesse sentirsi offeso per il mancato refrigerio, quasi tutti hanno potuto, a richiesta, usufruirne e ricambiare.

La festa è così proseguita fino a quando il calare della sera ha reso impossibile, a causa della ridotta visibilità, il rimanere sulle rive dell'Abatemarco.

Così, raccolte tutte le vettovaglie e piuttosto impolverati, siamo rientrati in paese facendo tesoro della preziosa occasione di approfondire e scoprire amicizie e portando il ricordo di una giornata trascorsa in serenità e allegria.

CALENDARIO AGOSTO 2002

Martedì 6: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 11: Offertorio libero per i bisognosi della comunità

Martedì 20: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Sabato 24: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Giovedì 29: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Sabato 31: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo